

JOHN GRAY, *The New Leviathans. Thoughts After Liberalism*, London, Allen Lane, 2023, pp. 192.

Durante il bombardamento di Londra, R.G. Collingwood scrisse *The New Leviathan*, pubblicato nel 1942. Era un lavoro molto ambizioso, la cui reputazione si è eclissata rispetto a opere sostanzialmente coeve come *The Open Society and Its Enemies* di Popper o *The Road to Serfdom* di Hayek. Collingwood desiderava fornire una impalcatura intellettuale allo sforzo degli alleati. Frequente obiettivo polemico era la visione eroico-romantica, che offre una lettura della realtà così semplificata da risultare deformante. La ricerca e il culto degli eroi ci spinge inevitabilmente nelle braccia della barbarie, com'era avvenuto nella Germania bisognosa di un condottiero che la riscattasse dopo la Prima guerra mondiale.

In questo suo nuovo lavoro, lo scettico John Gray richiama con affetto il maestro dell'idealismo inglese. Nel mirino non mette, ovviamente, le potenze dell'asse ma certe degenerazioni della liberaldemocrazia contemporanea. Il nostro dibattito è ormai permeato dall'idea che l'identità personale sia esclusivamente un progetto dei singoli. Gray lo chiama "iper-liberalismo", considerandolo un miscuglio pericoloso di richiami all'emancipazione individuale e al pensiero magico.

Se l'iper-liberalismo potrebbe apparire il risultato più coerente dell'individualismo ("su se stesso, sul suo corpo e la sua mente, l'individuo è sovrano", per citare il John Stuart Mill di *On Liberty*), tale fluidità identitaria finisce invece per aggrumarsi in nuovi collettivi, mutuamente inconciliabili.

Quando l'identità diventa il terreno di scontro privilegiato della lotta politica, scompare lo spazio del compromesso e della mediazione. Per Gray, il compito della nostra epoca non è mettere in ceppi i Leviatani, "come si è tentato di fare nella tarda epoca liberale, ma di renderli più simili a ciò che Hobbes riteneva potesse essere il Leviatano: un contenitore di esistenza pacifica. Riconoscendo che la pace può essere raggiunta in molti tipi di regime, Hobbes era un liberale più autentico di quelli che vennero dopo di lui".

In meno di duecento pagine, le indicazioni su come raggiungere lo scopo sono necessariamente limitate.

Da anni Gray è fra i critici più persuasivi dell'idea di un progresso costante e lineare delle cose umane, ma ammette i benefici della tecnologia e ritiene, per esempio, che saranno più importanti di qualsiasi ipotetica revisione dei nostri consumi per affrontare il cambiamento climatico. *The New Leviathans* è molto efficace nel delineare alcuni tratti delle democrazie occidentali per come le conosciamo oggi: in primis l'infantilizzazione dello scontro politico e il fanatismo messianico. Essi travolgono il principio di tolleranza. "Le élites occidentali stanno abbandonando la tolleranza in modo assai simile a quello nel quale le élites pagane avevano abbandonato i loro dèi. Se il processo continua, le libertà liberali verranno presto dimenticate, assieme con il mondo nel quale venivano praticate".

Anche le società libere sono un accidente della storia. Preservarle è un lavoro difficile, che richiede la passione fredda per la tregua e il compromesso, incompatibile col gusto dell'identità.

A.M.